

Studio  
Ilario  
Fioravanti  
Sorrivoli

*Ilario e Adele Fioravanti  
sono lieti di invitarLa*

## INCONTRI DI CASA DELL'UPUPA

a cura di  
Flaminio Balestra, Massimo Balestra

maggio - giugno 2010



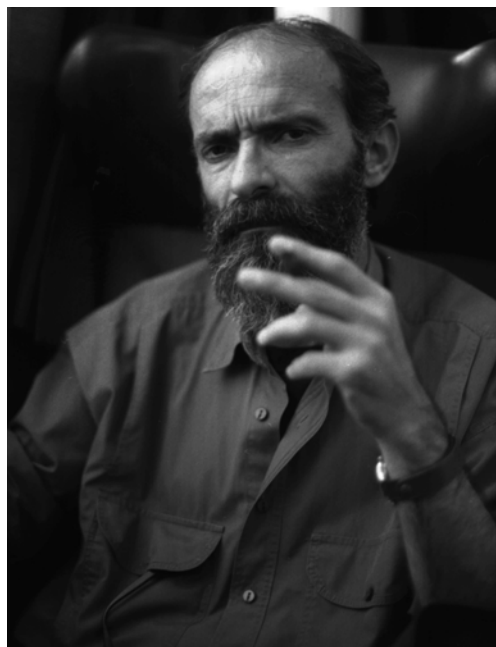
piazza Roverella, 13  
47020 Sorrivoli di Roncofreddo (FC)  
[www.ilariofioravanti.it](http://www.ilariofioravanti.it)  
e-mail: [casadellupupa@ilariofioravanti.it](mailto:casadellupupa@ilariofioravanti.it)

sabato 22 maggio  
ore 18

Gëzim Hajdari

## LA PAROLA IN VIAGGIO

L'incontro sarà introdotto da  
Andrea Gazzoni



Gëzim Hajdari, nato nel 1957 in Albania, è poeta (ma anche narratore e saggista) in albanese e in italiano. Come oppositore politico e giornalista ha contribuito al crollo della dittatura del suo paese (sotto la quale le sue poesie furono censurate) eppure dopo il crollo è fuggito in esilio in Italia, nel 1992, minacciato dalla nuova nomenklatura. Svolgendo i mestieri più diversi, in Albania e in Italia, si è laureato a Elbasan e a Roma. Ora vive di conferenze e lezioni presso università e centri culturali. Risiede a Frosinone, di cui è cittadino onorario per meriti letterari. Con la sua attività bilingue e con la sua scrittura, dove l'immaginario balcanico si arricchisce di numerosissime fonti e suggestioni, Hajdari si è imposto come voce importante della poesia europea e grande protagonista della letteratura della migrazione in Italia. È stato insignito di numerosi premi letterari, tra i quali il Premio Montale. Le sue opere poetiche sono: *Erbamara*, *Antologia della pioggia*, *Ombra di cane*, *Sassi controvento*, *Corpo presente*, *Stigmate*, *Spine nere*, *Maldiluna*, *Peligòrga*, *Poesie scelte 1990-2007*, oltre alla lunga denuncia in versi del *Poema dell'esilio*. Ricordiamo i diari di viaggio nelle Filippine (*San Pedro Cutud: Viaggio agli inferi del tropico*) e in Uganda (*Muzungu: Diario in nero*). I suoi testi sono stati tradotti in varie lingue e studiati in Europa e in America.

Andrea Gazzoni è nato nel 1980 a Cesena. Ha studiato alle università di Bologna e di Siena, conseguendo un dottorato di ricerca in letteratura comparata. Di recente ha insegnato negli Stati Uniti all'Università dell'Oregon. L'epica, le letterature interculturali e migranti e la poesia moderna sono i suoi maggiori interessi. È redattore della rivista di scambi interculturali «Scritture migranti». *Epica dell'arcipelago. Il racconto della tribù, Derek Walcott, Omeros* (Le Lettere, 2009) è il suo primo libro. Ha curato *Poesia dell'esilio. Saggi su Gëzim Hajdari*, in uscita presso Cosmo Iannone Editore.

Per l'esule è la parola la vera patria. E allora per il poeta Gëzim Hajdari, albanese che vive da esule in Italia e scrive in italiano, che cos'è la parola? Essa è "Verbo" incarnato – fuori da ogni religione, ma dentro all'esercizio e alla disciplina ascetici della poesia, dove si sperimentano di continuo la morte e la rinascita dell'io. Ma la parola è anche la "besa" albanese, ovvero la parola data o la promessa giurata che nei secoli addietro era il cuore e il motore di una civiltà e forniva storie e significati ai rapsodi orali della terra d'Albania. In un'altra terra e lingua, la propria parola deve tradursi nell'altro da sé, attraversando l'afasia dell'esilio. Così Hajdari ha portato la sua parola ("Verbo" e "besa") dentro al grande flusso mondiale delle migrazioni, lì dove essa rischia di smarrirsi nella solitudine («Un verso cieco / senza memoria / è il mio corpo, / nato in un paese povero») eppure ogni volta essa risorge nella nuova lingua e si fa ponte tra corpi, culture, memorie mondi («In qualsiasi lingua ti sogni sei la stessa: corpo e tempo, / come una volta canti la tua infanzia: da collina a collina / lascia che ti percorra come un pastore di capre»). Erotica e mistica, aspra e quotidiana, la parola di Hajdari è una meditazione sul nostro rapporto con il mondo attraverso quel senso di esilio e di incrocio culturale che è di tutti e di ogni tempo, ma che oggi, grazie alla presenza viva dei migranti, diviene tanto più visibile e urgente per un Occidente ancora sprovvisto di un'etica degli incontri, dei viaggi e degli incroci. "Verbo" e "besa", la Parola ci invita a incarnare questo modo d'essere al mondo e a esserne responsabili sempre, in una vera poetica della relazione. In questo Hajdari ci è maestro, non solo con le poesie ma anche con i diari di viaggio, dove lo sguardo si disloca e, "fuori di casa", cerca la massima empatia con le tragedie e le meraviglie del mondo, con il rispetto e la levità che deve avere chi si riconosce «ospite dei mondi». «Farsi polvere, / cenere, / oblio. // Sentirsi un po' se stessi, / un po' universo. // Abitare il silenzio».

< foto di Daniela Teggi

INCONTRI  
DI CASA DELL'UPUPA

maggio - giugno 2010

piazza Roverella, 13  
47020 Sorrivoli di Roncofreddo (FC)  
www.ilariofioravanti.it  
casadellupupa@ilariofioravanti.it

sabato 5 giugno  
ore 18

Fathi Hassan

## MUHAGER



**Fathi Hassan**, nubiano, (Egitto e Sudan) nasce al Cairo nel 1957, vive e lavora in Italia dal 1979. La famiglia originaria del sud dell'Egitto e precisamente di Toscka, città della regione nubiana pesantemente colpita dalle inondazioni del Nilo durante gli anni '60, è denominata fin dall'antico Egitto "Kekhia", vanta tra gli ascendenti nobili guerrieri ed agricoltori divenuti capi-villaggio. È cresciuto in una famiglia matriarcale, organizzazione domestica molto comune nella tradizione nubiana. È proprio la tradizione matriarcale di questa zona l'origine della mentalità artistica di Fathi (Akkij). A seguito delle inondazioni la famiglia si trasferisce al Cairo, dove da proprietari terrieri benestanti si ritrovano semplici lavoratori. Nella capitale lo scultore Ghaleb Khater è suo maestro durante gli anni della scuola media Kerabia, e sarà proprio l'affermato artista a scoprirne le doti creative; come sarà proprio una famosa libreria egiziana Madbuli, in via Soliman Bashià, nel cuore della città, a iniziare il giovane artista alle approfondite letture e alla conoscenza dell'arte italiana rinascimentale. Una borsa di studio nel 1979 gli permette di frequentare l'Accademia di belle arti di Napoli, dove si iscrive alla sezione di scenografia seguendo le lezioni del professore Ottaiano. Si diploma nel 1984. Negli anni dell'Accademia entra in contatto con il gruppo teatrale Falso Movimento, maturando un'esperienza di attore e collaboratore nello spettacolo teatrale *Otello*. Negli stessi anni conosce alcuni intellettuali partenopei, quali Lucio Amelio, Filiberto Menna, Gabriele Perretta, e ancora Eduardo di Mauro ed Enrico Crispolti, che divengono presto amici e sostenitori della sua arte. Nel 1989 ottiene dal Ministero della Cultura egiziano un importante riconoscimento per la sua attività artistica; precedentemente, era stato chiamato a rappresentare l'Africa alla Biennale di Venezia "Aperto '88". Il lavoro di Fathi Hassan vive dentro un pensiero di pittura-scrittura: il pensiero Nubiano orale si conserva e si tramanda nei suoi "contenitori di memoria". Il Deserto, il bianco e il silenzio divengono simboli e tracce dei suoi avi e della loro spiritualità, nascono così opere

Muhager che va su strade che vanno più veloci di lui.  
Aspira a portarti un nuovo cuore che sa amare e  
raccontare sui falsi muri lasciati dai pagani  
e non chiede dove va la promessa data  
e tanti altri canti pomeridiani...  
pesante sulle stanche spalle da diverse date e ripetuti natali.  
Lontano dagli occhi indiscreti ti chiama  
nell'udire il tuo nome, resuscitano i santi e irrequieti fiori  
come si fa a ritornare dove non ci sono più parole fedeli  
vorrei ascoltarti e nell'ascolto ti tengo per mano.

Tratto dal pensiero disordinato di Fathi Hassan, Pasqua 2010

< foto di Iacopo Bargnesi Hassan

come *Contenitore di memoria*, *Sogni*, *Luce*, *Angelo*, *Safir*, *Africa*, e ancora un'intera serie di lavori dedicati alle figure di santi, di guerrieri neri, di Madonne, di foglie, di mappe del mondo sacro. Viene chiamato al National Modern of African Art "Smithsonian" di Washington D.C. per un'installazione di scrittura murale all'interno del museo nel gennaio 2002, grazie all'interessamento di Mary Angela Scroth, dell'associazione culturale "Sala 1" (Roma), che lo segnala anche alla biennale di Dakar. Nel dicembre 2008 nel Museo nazionale di Villa Pisani (Stra), Venezia, è presente con una mostra antologica che testimonia i vari momenti del suo percorso artistico.

**INCONTRI  
DI CASA DELL'UPUPA**

**maggio - giugno 2010**

piazza Roverella, 13  
47020 Sorrivoli di Roncofreddo (FC)  
www.ilariofioravanti.it  
casadellupupa@ilariofioravanti.it

sabato 19 giugno  
ore 18

Francesco Zanot  
 presenterà

## FIUME di Guido Guidi

(Fantombooks - Boiler Corporation, Milano, 2010)

Interverrà l'autore



**Guido Guidi**, nato a Cesena nel 1941, si iscrive nel 1959 allo IUAV e successivamente al Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia, seguendo tra gli altri i corsi di Bruno Zevi, Carlo Scarpa, Luigi Veronesi e Italo Zannier. Fino alla fine degli anni Sessanta la sua ricerca fotografica si rivolge ai temi del paesaggio contemporaneo e delle sue trasformazioni. A partire dagli anni Ottanta viene chiamato a partecipare a progetti di ricerca sulla trasformazione della città e del territorio, fra cui l'*Archivio dello Spazio* della Provincia di Milano (1991), le *Indagini sull'edilizia pubblica dell'Ina-Casa* (1999) e quelle per *Atlante Italiano 003* (a cura della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea - DARC, 2003). Nel 1995 raccoglie una selezione delle immagini realizzate fra il 1969 e il 1994 nel volume antologico *Varianti* (Art&), curato dallo stesso fotografo e concepito come una sorta di progetto d'artista. Fra il 1993 e il 1996 documenta la nuova urbanizzazione sviluppatasi dopo la caduta del Muro di Berlino lungo il tracciato dell'antico asse viario tra la Russia e Santiago di Compostela, pubblicando questa ricerca nel 2003 in un libro dal titolo *In Between Cities*. Nell'ambito dello specifico dell'architettura, svolge ricerche fotografiche sulle opere di Carlo Scarpa, Mies van der Rohe e Le Corbusier, promosse e pubblicate dal Canadian Center of Architecture (CCA) di Montréal, dove nel settembre 2009 inaugura un'esposizione personale sulla tomba Brion di Carlo Scarpa, progetto fotografico realizzato fra il 1997 e il 2007. Nel 1989 avvia a Rubiera, con Paolo Costantini e William Guerrieri, l'associazione "Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea", che si occupa della ricerca su Fotografia e Paesaggio sia tramite l'organizzazione di laboratori con fotografi di rilevanza internazionale, sia attraverso progetti sul territorio italiano promossi da enti pubblici. Di particolare importanza è il suo lavoro nell'ambito della didattica: dal 1986 viene invitato a tenere lezioni,

*Fiume* è un libro di 71 fotografie realizzate intorno al fiume che scorre a poche decine di metri dall'abitazione di Guido Guidi. Il fiume è il punto di riferimento che indirizza i percorsi e lo sguardo del fotografo, talvolta visibile e talvolta escluso dai margini dell'inquadratura, sempre presente nelle atmosfere dense che distinguono ogni immagine e nel metodo che sta alle spalle del loro compimento.

«Fotografare, per Guidi, coincide con il dato biografico: è sinonimo di abitare, e la macchina è lo strumento che gli consente di osservare, possedere e collezionare ciò che rimane oltre la soglia della sua casa [...]. Viene di conseguenza il fatto che questo approccio preveda una logica ripetitività che si può leggere nelle atmosfere, nelle luci, negli stessi soggetti che sono fatti protagonisti di un vocabolario minimo e peculiare. Queste ripetizioni, tuttavia, non hanno nulla a che vedere con la costruzione di un impianto seriale, ma ogni immagine mantiene la propria singolarità e partecipa ad una interminabile, rigorosa quanto poetica, operazione di approfondimento dello specifico [...].

La fotografia di Guidi è rivolta verso se stessa. Oltre a documentare i soggetti che rientrano nel campo di ripresa, è un'indagine sulla lingua in cui è scritta e insieme un saggio per il suo apprendimento [...]. Nell'esplorare la fotografia con la fotografia, Guidi introduce nel proprio lavoro una serie di elementi che rimandano all'origine di questo mezzo. Ci sono ombre, riflessi, specchi, finestre (queste ultime con serrande e tapparelle che funzionano come otturatori, si aprono e si chiudono, lasciano filtrare la luce oppure la respingono) [...]. Il fiume Savio è un'altra di queste metafore: si comporta come uno specchio e, allo stesso modo del vetro smerigliato sul retro del banco ottico, consente al fotografo di osservare una copia capovolta del mondo che lo circonda». *Fiume* è un libro Fantombooks. A cura di Francesco Zanot. Progetto grafico di Leonardo Sonnoli.

*Fiume* è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Malvina Menegazzi per le Arti e le Culture di Castelbasso.

< foto di John Gossage

seminari, laboratori in diverse università italiane, fra cui lo IUAV di Venezia, il Politecnico di Milano, le Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Venezia, di Lecce, di Bari e della Cattolica di Milano, e in diverse istituzioni pubbliche e private italiane.

**Francesco Zanot**, critico fotografico e curatore, ha lavorato a mostre e libri con alcuni fra i maggiori fotografi italiani e internazionali. Suoi scritti sono apparsi su numerose riviste di arte e fotografia, ed è autore del saggio *Il momento anticipato: Joel Meyerowitz/Richard Misrach*. Attualmente è responsabile delle attività didattiche di "Forma" - Centro Internazionale di Fotografia, Milano, ed ha tenuto corsi e seminari sulla storia e la teoria della fotografia presso importanti istituti di formazione in Italia e all'estero (fra cui la Columbia University di New York, l'American Academy di Roma, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, il Politecnico di Bari). È docente a contratto di Storia della Fotografia presso l'università IULM di Milano e membro del comitato scientifico del Master in Photography and Visual Design organizzato da Forma in collaborazione con NABA, Nuova Accademia di Belle Arti.

**INCONTRI  
DI CASA DELL'UPUPA**

maggio - giugno 2010

piazza Roverella, 13  
47020 Sorrivoli di Roncofreddo (FC)  
www.ilariofioravanti.it  
casadellupupa@ilariofioravanti.it